

ANNUNCIO DI PASQUA

Roma, Seminario Redemptoris Mater, 3 aprile 2019

Sono presenti le comunità:

1 SS. Martiri Canadesi

2 SS. Martiri Canadesi

1 S. Francesca Cabrini

2 S. Francesca Cabrini

1 S. Luigi Gonzaga

2 S. Luigi

1 Natività

2 Natività

1 S. Bartolo in Tuto di Firenze

2 S. Bartolo in Tuto di Firenze

1 Ivrea

I seminaristi del

Seminario Redemptoris Mater di Roma

Seminario Redemptoris Mater di Campobasso

I presbiteri di Roma

Le équipes itineranti delle nazioni d'Europa

Le équipes itineranti delle regioni d'Italia

Altre equipe

ANNUNCIO DI PASQUA

Roma, Seminario "Redemptoris Mater", 3 aprile 2019

Kiko:

Buona sera a tutti. Coraggio! Possiamo cominciare rapidamente. In piedi e cominciamo.

– Preghiera iniziale

Kiko:

Penso di fare rapidamente e di finire entro 20 minuti. Sono contento di vedervi e di prepararci insieme per questa Veglia Pasquale. Come sapete la Veglia Pasquale è piena di escatologia, di attesa escatologica. E tutti gli anni aspettiamo che venga il Signore, non sappiamo se verrà o non verrà. Ma deve venire, quest'anno o tra 20 anni o tra 15. Cosa importa se tra 15 o 10 anni: sappiamo che deve venire! Questa nostra celebrazione è piena di attesa escatologica. Sapete cosa vuol dire attesa escatologica? Voglio dire che tutti noi desideriamo che venga quest'anno - come faceva S. Paolo e tanti altri santi -, perché se viene in questo anno noi saremo contentissimi. E' rivelato, lo dice S. Paolo, è Parola di Dio, che quando verrà il Signore, improvvisamente, si illuminerà tutto, si aprirà il cielo e apparirà il Signore nella sua gloria insieme ai santi. Quelli che saranno ancora qui, verranno rapiti, elevati all'incontro con il Signore e mentre salgono saranno trasformati (cf 1 Cor 15,51ss). Questi non passeranno per la morte fisica, è rivelato così; per questo tutti sperano che arrivi il Signore nella nostra epoca, perché così non passano per la morte fisica, per i funerali... Passano direttamente con il Signore e come è rivelato saranno trasformati (cf 1 Ts 4,17) e come sarà l'aspetto del Signore, così sarà il nostro aspetto. Non è ancora rivelato che aspetto avremo, ma quando verrà il Signore sarà rivelato, perché avremo lo stesso aspetto del Signore Gesù Cristo. Questa è una grande gioia. Per questo ogni anno i cristiani sperano che sia questo l'anno dell'arrivo del Signore e si preparano come se arrivasse realmente. Ci dobbiamo preparare tutti all'incontro con il Signore Gesù Cristo perché la nostra vita non è per stare qua, ma è per stare con il Signore. Una cosa meravigliosa.

Quest'anno abbiamo celebrato i 50 anni di ordinazione di Padre Mario. Facciamogli un applauso!

Abbiamo un bellissimo regalo: l'approvazione per celebrare la Veglia Pasquale. Il cardinale Angelo De Donatis, vicario pontificio della Diocesi di Roma, ha pubblicato il documento del Consiglio Episcopale, e nella lettera di presentazione dice che le celebrazioni congiunte del Triduo Pasquale renderebbero le *parrocchie "il cuore pulsante" della vita liturgica diocesana, mentre le altre chiese e oratori potrebbero "riscoprire il loro carisma proprio come luoghi privilegiati per la preghiera personale e la celebrazione della riconciliazione"*. Il Documento (al punto "F") dà, però, la possibilità ai mo-

vimenti e realtà ecclesiali “*che per Statuto approvato dall’Autorità ecclesiastica ritengono utile per il loro cammino formativo e catechetico, oppure in caso di un’assemblea troppo numerosa,*” di celebrare “*la veglia pasquale con la loro comunità, possono farlo con il permesso del parroco anche in luoghi idonei all’esercizio del Culto Divino...*”

Padre Giuseppe Midili, direttore dell'ufficio liturgico della Diocesi di Roma, in un'intervista al *Catholic News Service* (29 marzo 2019), ha detto espressamente che tra queste realtà che possono celebrare la Veglia in comunità c'è il Cammino neocatecumenale:

“Esiste un'eccezione per "chiese nazionali", come la comunità cattolica statunitense nella chiesa di San Patrizio a Roma, e per i membri del Cammino neocatecumenale, i cui statuti approvati dal Vaticano consentono le celebrazioni per piccoli gruppi della veglia pasquale, ha detto Midili” (Mar 29, 2019, Catholic News Service)

Questo lo ha detto il Padre Midili, incaricato della Liturgia di Roma. Vedete come il Signore ci aiuta: abbiamo l'approvazione per celebrare la Veglia Pasquale dalla Santa Sede e questo per noi è un bellissimo regalo con il quale il Signore mostra come ama la nostra liturgia. Noi abbiamo un grande pregio: l'amore alla liturgia. È qualcosa di stupendo, la liturgia! Questo è un premio che ci rende contentissimi, dopo tutto quello che abbiamo sofferto in ogni parrocchia per la Veglia Pasquale. Bene, questo è un regalo, un dono enorme. L'amore grande che abbiamo alla liturgia, ciò che abbiamo sofferto per tutte quelle parrocchie in cui non si permette la Veglia Pasquale per tutta la notte.

Il Papa ha detto pubblicamente: la Chiesa ha un debito con il cammino perché il Cammino ha portato avanti la Santa Notte. Non c'era nessuno che portasse avanti questo. Il Cammino neocatecumenale ha messo in risalto la Notte Santa. Papa Francesco lo ha riconosciuto, davanti a tutti i vescovi della Conferenza Episcopale di S. Domingo in visita *ad limina*, e ha detto: la Chiesa ha un debito con il Cammino. Il Cammino ha restituito alla chiesa la Notte Santa, non esisteva prima da nessuna parte. La Notte Santa, la notte della resurrezione del Signore e per questo riconoscimento dobbiamo ringraziare il Signore che è così buono con noi.

P. Mario:

Volevo precisare che questa intervista è uscita più tardi, ma si basa su un Documento del Vicariato per tutte le parrocchie, preparato del Consiglio Episcopale della Diocesi di Roma. A una prima lettura qualcuno si è spaventato perché, come tradizione, da 50 anni sappiamo che si vuole una sola Pasqua, una sola celebrazione, e da 50 anni lottiamo su questo e il testo sottolinea questa unità: celebrare tutti nella parrocchia. Ma c'è un paragrafo nel documento (“f”) in cui si dice espressamente che i movimenti ecclesiali che hanno negli Statuti, approvati dalla Santa Sede, l'approvazione della Veglia Pasquale, questi la possono fare. Volevo precisare bene che, parlando con il Vicario, ha detto che lì c'è scritto che si permette, a discrezione del parroco, ma che se qualcuno ha difficoltà ad avere il permesso del Parroco può parlare con lui e con il Vicariato. Ha lasciato il permesso di fare la Veglia.

Kiko:

Leggo le parole di Papa Francesco alla Conferenza Episcopale di S. Domingo in visita *ad limina*, dice al numero 6:

“Il Cammino Neocatecumenale ha restaurato nella Chiesa la notte Pasquale che è il centro della vita cristiana”. (Sono testimone di questo, personalmente fino dal 1984 celebriamo la Veglia Pasquale con tutte le comunità, dice un vescovo di Santo Domingo).

Questo di recuperare la Notte Santa per la Veglia Pasquale è un evento, un dono enorme che Dio fa alla Chiesa anche attraverso di noi. È un dono che Dio fa alla Chiesa e si è servito di noi per fare questo. Pensate che la notte della Pasqua non si celebrava quasi da nessuna parte.

Ora vi do alcune notizie.

Dopo Pasqua faremo la convivenza dei Vescovi – verranno in 200 – che è importantissima.

L’11 maggio a Kiev in Ucraina faremo un incontro di tutte le comunità dei paesi del post-comunismo. Verranno dalla Georgia, dalla Russia, dall’Ucraina e alcuni fratelli della Polonia, Lituania, Lettonia, Bielorussia, Kazachstan, Siberia.

Il 2 giugno faremo la Sinfonia a Matera, nella capitale della cultura 2019. Speriamo che possiate venire.

Il 16 giugno, a Genova, faremo un incontro con tutte le comunità del nord Italia. Dovete parlare con gli itineranti perché l’incontro si farà in un posto piccolo dove non c’entriamo tutti.

Santiago:

Abbiamo 7500 posti a sedere e siamo 15.000. Sono invitate la Lombardia, l’Emilia Romagna, il Piemonte e la Liguria. La polizia ci ha detto che non permetterà l’ingresso oltre le 7.500 persone.

Kiko:

Quindi il Veneto non può venire?

Santiago:

Solo una rappresentanza.

Kiko:

Non potete cercare un altro posto? È l’unico posto? Allora facciamolo all’aperto.

Santiago:

Abbiamo visto anche con Mattia.

Mattia:

È il posto più grande di Genova e quello all’aperto non era molto di più. Questo incontro è stato fatto perché potessero venire le comunità dell’Emilia Romagna, il Piemonte e la Liguria. Poi è stato esteso anche alla Lombardia. Abbiamo girato Genova ed il posto più grande – rispetto al primo che abbiamo visto è il doppio – ha una capacità di 7.500 persone. Se vuoi far venire la Toscana, il Veneto, allora siamo in 30.000 e non si può fare a Genova.

P. Mario:

Kiko, posso dire una cosa? È stata scelta Genova non per fare un incontro delle comunità del nord, perché per questo era la città meno indicata. Ma soprattutto perché è un deserto rispetto al cammino e per cercare di smuovere un poco la diocesi vedendo tanta gente, sperando che cadano altri muri e si aprano all'evangelizzazione. È stata scelta per questo.

Santiago:

Dei 5 vescovi della Liguria a quest'incontro ne verrebbero 4! Un miracolo! Viene anche il Card. Bagnasco.

Kiko:

Ringraziamo Dio.

Santiago:

Non c'è un posto più grande di quello. La cosa più grande è lo stadio di calcio di Genova, ma non lo danno per queste manifestazioni.

Kiko:

L'importante è non arrendersi, combattere, insistere. Una volta che andiamo a Genova è meglio che siamo 15.000 fratelli. Potrebbero venire oltre che dalla Liguria, da ogni parte. Tranquillo, tu vai a chiedere.

Anche per quelli che vogliono andare a Matera devono parlare con il Centro, con Giovanna e Silverio o con Letizia per organizzare bene questo e dare occasione a tanti fratelli che hanno poche occasioni di vedere Kiko e il P. Mario.

Il 2 giugno abbiamo la sinfonia a Matera. E' già operante un sito per le registrazioni: <http://www.srmalbania.org/sinfoniamatera2019>.

Il 16 giugno avremo l'incontro a Genova alle ore 18.00, saremo 15.000.

Devo anche chiedere un aiuto alle comunità, perché siamo sotto zero e abbiamo l'incontro dei Vescovi, abbiamo il Seminario di Roma, di Madrid: ... e non abbiamo soldi per farli mangiare. Speriamo che ci aiutate un pochino. Dovete fare, prima dell'estate, una colletta per comunità per aiutare l'evangelizzazione ed il cammino.

La Convivenza degli itineranti Italia, Spagna e Europa sarà dal 19 al 23 giugno. Il 24 dobbiamo lasciare gli alberghi, perché cominciano le vacanze.

Prima delle presentazioni, vorrei che Ascensión vi legga una lettera che abbiamo ricevuto dal Venezuela.

Ascensión:

E' una lettera che abbiamo ricevuto ieri dall'equipe del Venezuela e può aiutare tutti ad entrare in tutte le difficoltà della Pasqua.

Cari Kiko, P. Mario e M.a Ascensión:

Siamo rimasti impressionati dalla eroicità, nel Signore, dei nostri fratelli che entrano negli eventi così difficili che viviamo in questo paese.

Noi stiamo bene, il Signore ha fatto sì che i grandi blackout, che continuano dal lunedì scorso, senza elettricità in tutto il paese, li vivessimo nella casa di convivenza di Barquisimeto, dove abbiamo una centralina elettrica e davvero in pochissime occasioni siamo stati senza elettricità.

Kiko:

Staccano la luce, giorni senza elettricità e questo provoca un cataclisma: negli ospedali, ecc. Sono morti molti bambini. C'è una situazione catastrofica in questa nazione che si trova davanti ad un baratro. I fratelli in questa situazione ci hanno scritto una lettera.

Ascension:

Parliamo con i fratelli quando possiamo perché mancano molto le comunicazioni a causa della mancanza di energia. Tutti sono d'accordo sul fatto che nel caos vedono il Signore vicino alla loro vita. Cercano di sopravvivere, come tutti gli altri, perché è molto difficile l'approvvigionamento e soprattutto la difficoltà di non avere acqua..., ma continuano a celebrare l'Eucaristia, di giorno, perché una volta tramontato il sole tutto si oscura e la violenza per le strade si acuisce. La parola a volte viene celebrata nelle case, celebrazioni domestiche con diversi fratelli che vivono vicini, per la mancanza di trasporto e per il pericolo che c'è nelle ore senza luce; molte volte non possono andare nelle sale delle parrocchie.

Negli ultimi tre giorni è andata crescendo la violenza per le strade: sparatorie, manifestazioni, ecc. Juan Carlos e Toñi, di Almería, che sono in missione sulle colline di Caracas dal '95, ci dicono che ieri quella zona era come un campo di battaglia, perché i collettivi (gruppi armati) si dedicano a sparare a tutti quelli che vedono protestare per le strade. Alcuni fratelli ci hanno detto che si sono nascosti sotto i letti con i loro figli per recitare il rosario fino alla fine della sparatoria. Anche Jesús e Victoria, di Alcobendas (Madrid), che sono a Cumaná dal '96, ci hanno detto la stessa cosa di quella città, che ieri è stata sotto il fuoco incrociato quasi tutta la notte. In Cumaná devono dormire nel cortile perché all'interno della casa fa molto caldo, sono rimasti anche otto giorni senza luce, come tutto il paese. Monsignor Jaime Villarroel, che conoscete, vescovo di Carúpano, è andato a vivere per qualche settimana con gli indigeni dell'est venezuelano, come uno di loro, che sono rimasti senza elettricità per circa trenta giorni e che cercano di sopravvivere come possono...

Come ci ricordiamo della quantità di volte che vi abbiamo sentito dire che il comunismo toglie l'anima alle persone! Che grande verità e realtà! Tutti qui con queste sofferenze si attivano in modo da sopravvivere e non hanno altro che tempo che stare tutto il giorno occupati per avere un po' d'acqua proprio per sopravvivere..., è terribile. Quanto è necessario portare Gesù Cristo nel cuore dei fratelli affinché tutti questi eventi non li distruggano e li lascino senz'anima!

Noi siamo consolati dal Signore, incoraggiando i fratelli ad unirsi in un solo spirito con Lui. Abbiamo avuto tre incontri con più di mille giovani, ognuno dei quali è stato più bello, un grande passaggio del Signore che ci ha mostrato il suo amore e la sua tenerezza. Si sono alzati molte famiglie, ragazzi e ragazze per la vita religiosa. Abbiamo dato ai fratelli il vero cibo, Gesù Cristo, e la vera medicina, il suo Spirito Santo che ci conforta e ci incoraggia.

Non vogliamo essere più lunghi, come vi abbiamo detto all'inizio. Già sapete che vi vogliamo bene e che preghiamo per voi ogni giorno. Grazie per l'aiuto che ci inviate. Un abbraccio, la pace.

P. Guti, Ricardo e May, e Jesús (equipe itinerante del Venezuela)

Kiko:

Ci ringraziano per l'aiuto, perché gli abbiamo inviato dei soldi. Prima della presentazione vi voglio leggere la lettera di Miguel Suarez, un gesuita, da 50 anni in Giappone con Gregorio, che sta morendo. Ci ha scritto una lettera bellissima dicendo che sta desiderando di andare con il Signore. Ci ringrazia perché tutto ciò che abbiamo fatto ha portato frutto nella sua comunità, frutto in Giappone... Una lettera meravigliosa. È tanto contento e gli manca poco tempo. Tutti i fratelli del Giappone lo vanno a trovare e lo confortano. Tutti i giapponesi sono impressionati dalla sua fede, dalla sua allegria e della sua contentezza desiderando di vedere il Signore. Leggi la lettera!

Ascensión:

La prima lettera è dell'inizio della quaresima, quando ha saputo che aveva il cancro. Scriveva all'equipe itinerante del Giappone dicendo:

Koga, Fukuoka, martedì 12 marzo 2019

Caro Gregorio, Pilar e Samuel

Il dottore mi ha appena detto la Buona Novella che tra pochi giorni sarò con il Signore. Sono contentissimo. Questi ultimi giorni sono un fiume di fratelli che vengono a trovarmi. Anche mio fratello Paco e diversi nipoti sono venuti dalla Spagna. Ora Michiko sta cercando un ospedale dove poter trascorrere i miei ultimi giorni.

Gregorio, se vedi Kiko, digli che io muoio con la stessa allegria di vedere fruttificare che tutto ciò che lui ha piantato nella mia vita: la mia comunità de La Paloma, tutte le comunità che rimangono in Giappone. Spero di incontrarmi presto con Carmen.

Muoio con molta gratitudine al Signore che mi ha permesso di trascorrere tanto tempo in Giappone. Pregherò sempre per voi.

Un grande abbraccio. Vostro fratello

Miguel

Ieri abbiamo ricevuto una lettera dell'equipe del Giappone che era stata da lui e che è molto interessante. La lettera è scritta dopo la visita del fratello di Miguel, Paco. Questa che vi leggo è di Gregorio, responsabile del Giappone.

Carissimo Kiko, Mario e Ascensione

Siamo di ritorno in Giappone. Siamo andati subito a trovare Miguel a Fukuoka. È stata una consolazione. La sua salute si è deteriorata moltissimo, non riesce ad alzarsi e comincia a parlare con difficoltà; ma il Signore, avvicinandolo a "sorella morte", lo ha reso un bambino, un benedetto.

Vive con gli occhi in cielo e l'unica cosa che vuole è che Gesù Cristo lo porti con sé il più presto possibile. Sogna che il suo transito si compia la notte di Pasqua.

Non smette mai di ripetere e ringraziare Dio per voi, per il Cammino, per l'amore che sente da parte dei suoi fratelli.

Trascorre le sue giornate accogliendo i fratelli che vengono da tutto il Giappone e il Signore non gli permette di digiunare perché i fratelli gli portano regali e lo costringono a mangiare con loro. Chi lo potrebbe dire? La morte alle porte ed è già sconfitta dalla vittoria del Signore risorto, manifestata nell'amore dei fratelli. Certamente sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.

Suo fratello Paco e i suoi nipoti sono venuti dalla Spagna; suo fratello Paco è lontano dalla Chiesa, ma quando ha visto l'atmosfera in cui Miguel vive e la gioia che regna intorno a lui, è rimasto così colpito che prima di tornare in Spagna ha confessato a Miguel che tutto il suo ateismo e i suoi pregiudizi contro Dio sono saltati per aria quando ha toccato con mano l'amore dei fratelli per Miguel. Vi mando i suoi saluti in video.

Preghiamo perché il Signore vi accompagni, vi fortifichi e vi consoli.

Gregorio e Equipe del Giappone

Kiko:

Suo fratello, che è un ateo e che ha dei pregiudizi contro la Chiesa, è rimasto scioccato dall'amore dei fratelli, ha visto come andavano a trovarlo, è stato toccato profondamente e penso che il suo ateismo sia finito. Non si aspettava una cosa simile.

Adesso faremo le presentazioni prima dell'annuncio della Pasqua. Coraggio.

– Presentazioni

Kiko:

Bene, ho portato un canto: "Inno a Cristo luce" che ho fatto nel 1967. Forse qualcuno se lo ricorderà. Dice così, ve lo insegno.

– Prova il canto: "Inno a Cristo luce"

Bene, come sempre, mettamoci in piedi e ascoltiamo un brano del Preconio pasquale per ricordare la Veglia Pasquale che viene.

– Canto del Preconio pasquale (una parte).

Kiko:

Bene, con questo canto è arrivata a noi l'eco della Pasqua: "Felice colpa che meritò un così grande salvatore". Questo è un incontro per prepararci alla Veglia pasquale, speriamo che tutti noi abbiamo questo desiderio, che in questa notte della Veglia pasquale il Signore passi e prenda anche noi, e distrugga in noi l'uomo dell'inferno, l'uomo vecchio, l'uomo dell'egoismo, l'uomo dell'avidità del denaro, l'uomo vecchio, l'uomo che ha ucciso Cristo su una croce.

Siamo contentissimi che il Signore ha avuto pietà di noi e ci ha tolto dal mondo, dall'inferno del mondo e ci ha unito a Lui e ci ha dato una comunità. Saremo capaci qualche volta di ringraziare il Signore perché ci ha dato una comunità cristiana, perché vi ha dato dei catechisti, perché vi ha dato un cammino di iniziazione cristiana? E' qualcosa di grande e veramente meraviglioso. C'è tanta gente che non ha niente, non ha catechisti né comunità, non ha nulla, ha un rapporto con la parrocchia con qualche messa, e alcuni non hanno nessun tipo di rapporto. Ma Dio, per la sua misericordia infinita, ha scelto noi e ha scelto Roma, *Caput Mundi*, una città che ha un destino universale, che ha un'elezione particolare, dove si trova il Vicario di Cristo. Per questo tutto quello che facciamo qua ha una dimensione molto importante e per questo dovremmo essere fedeli a quello che stiamo facendo nelle parrocchie. E' una cosa veramente meravigliosa. Quando saremo in cielo, se andiamo in cielo, comprenderemo allora cosa ha significato il Cammino nella nostra vita, e allora ringrazieremo il Signore veramente, con amore.

Il Signore aspetta da noi gratitudine, se siete grati del Cammino, della vostra comunità, dei vostri catechisti. E' molto importante questo, e potete mostrare la gratitudine nell'obbedienza a quello che i vostri catechisti dicono, sia durante la Quaresima, con la preghiera, sia durante il tempo pasquale, in tutto quello che il Signore sta facendo con noi, che è una cosa meravigliosa. Non meritiamo di avere una comunità cristiana, con dei fratelli, e con questi fratelli intraprendere un cammino e avere la celebrazione della Parola, l'Eucarestia, la convivenza, avere incontri con i catechisti: è qualcosa di veramente importante. Se c'è qualcuno così cretino che ancora non si è reso conto e non ringrazia il Signore e non è contento, peggio per lui! Ma vi dico che è una cosa grande, grande grande, che il Signore vi abbia dato una comunità cristiana. E non solamente questo, ma vi abbia dato dei catechisti, e i catechisti che vi ha dato sono gli iniziatori del Cammino neocatecumenale nel mondo intero, siamo noi: Carmen, il padre Mario e io. E' una cosa veramente impressionante, importantissima per il bene che stiamo portando a tanti fratelli, a tante coppie che, grazie al Cammino, non si sono più separate, a tanti giovani; è una cosa grande e meravigliosa.

Per questo, che vi posso dire in questo incontro in preparazione della Veglia pasquale? Vi posso dire che abbiamo tante tentazioni, che il demonio ci attornia come un leone ruggente (cf 1 Pt 5,8), ma abbiamo una grande occasione: la Veglia pasquale. Arriva la Pasqua per risanare in noi tutte le sporcizie, tutte le cose che non funzionano bene con la volontà di Dio. Per questo dobbiamo prepararci bene a questa Notte nella quale passa il Signore! Passa il Signore e questo passaggio del Signore ha il potere di affondare il faraone, immagine dell'egoismo, del mondo, del male. Anche noi siamo tutti tentati o succubi, possiamo cadere nelle sue trappole del denaro, dell'invidia, del pensare male, del giudicare, di fare tutto quello che è contrario al cristianesimo. Cristo ha detto: Non giudicate, non giudicate nessuno. "Non giudicate" (Lc 6,37). Giudicare è disobbedire al Signore, per questo è importantissima la Veglia pasquale perché in questa Veglia pasquale il Signore vorrebbe affondare, affogare il vostro faraone, l'uomo della superbia, dell'invidia, dell'affanno del denaro, dell'avidità, della menzogna, dell'ipocrisia. Tutte queste sono le caratteristiche del demonio, dell'uomo vecchio. Non pensate che voi non avete niente a che fare con questo: non è vero, non è vero! Tutti abbiamo bisogno ogni anno che in noi si realizzi l'uomo nuovo, e Dio ha previsto la Veglia pasquale. Non c'è sacramento più grande, non c'è momento più importante nella nostra vita, tanto è così che la Chiesa ci ha detto che dobbiamo prepararci durante quaranta

giorni per questo incontro, perché veramente il passaggio del Signore accada in noi e realizzi quello che il Signore vuole, che è distruggere il faraone. Non è facile, non è facile.

Non è facile anche perché noi non sappiamo quello che ci attende, la volontà di Dio per la nostra vita, il rapporto con il denaro, il rapporto con i lacci familiari, le ingiustizie che possiamo subire, la mancanza di soldi, non sappiamo! Sappiamo che il Signore ci prepara a una missione, e per questa missione abbiamo bisogno che il Signore ci dia del suo Spirito perché possiamo divenire santi, santi.

E' importantissima la nostra santità perché dietro a noi ci sono tante comunità, tanti giovani, tante famiglie, e tutti ci guardano. Noi non sappiamo quello che Dio ha deciso per noi, se domani decide qualche cosa tutti ci guarderanno e vedranno come noi rispondiamo ai fatti della storia, come rispondiamo alla storia nella volontà di Dio, nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore su di noi vorrebbe condurci: non crediate che sia facile; come non è facile andare in paradiso, entrare nel cielo. Non è facile essere santi. Per essere santi bisogna essere umili e quello è molto difficile, essere umili. Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, in comunità. Andare in comunità non considerandoti degno di stare in una comunità cristiana: "Tu hai scelto me, Signore, ma sai chi sono io, i peccati che ho fatto? Chi sono io? E mi hai messo qui, in questa comunità di santi". Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, dicono i Padri della Chiesa dei cristiani. E forse mai ti sei considerato ultimo nella tua comunità! Non so, dobbiamo ripensare, rivedere un momento il nostro atteggiamento, se veramente siamo umili. Perché se non siamo umili non siamo cristiani, questo è il punto! Dimmi quanto sei umile e ti dirò quanto sei cristiano. E come si diventa umili, come? Rispondendo alla storia, obbedendo al Signore nei fatti e ringraziandolo, vedendo che il Signore è con te e ti porta avanti, ti ama, ti vuole bene, ti dà il suo Spirito per ringraziarlo; essendo molto contento di essere cristiano, molto grato. Siete grati di essere cristiani? Siamo grati al Signore, lo ringraziamo? Passiamo davanti ad una chiesa, entriamo, ci mettiamo in ginocchio e diciamo: "Ti ringrazio, Signore, ti ringrazio: mi hai chiamato, ti sei rivelato a me che sono un poveraccio, un peccatore. Ti ringrazio, concedimi di essere umile e grato a te e aiutami a fare la tua volontà, quello che tu vuoi". Perché Dio ha un disegno di santità su ciascuno di noi!

Vorrei che tutti voi foste grati, grati a Dio di essere cristiani, grati a Dio di avere una comunità, grati a Dio di avere me, Carmen e P. Mario come catechisti, grati! Gratitude a Dio profonda, perché il Signore vi vuole bene, ha visitato la vostra parrocchia, ha mandato dei catechisti, ha mandato noi che siamo gli iniziatori di una iniziazione cristiana mondiale, aperta in 135 nazioni, con migliaia e migliaia di giovani, di coppie, e sta avendo grandissimi frutti, non nel senso che abbia molta gente, ma per il beneficio che ricevono le famiglie e soprattutto i giovani. Abbiamo tanti giovani che sono grati al Signore, che vogliono bene a me, perché sono grati, hanno capito dove stanno, la differenza che c'è nello stare nel Cammino o stare fuori. Stare nel Cammino non è un merito loro, è stata un'elezione divina, libera, del Signore che li ha chiamati e in qualche maniera loro hanno risposto. Ma non sappiamo ancora il destino che hanno queste comunità nelle prime parrocchie che Dio ha scelto per aprire l'iniziazione cristiana a Roma, nelle prime parrocchie dei Martiri Canadesi, di S. Francesca Cabrini, di S. Luigi Gonzaga, della Natività: queste comunità che destino hanno? Lo vedremo, lo vedremo. Dovrete morire come santi? Già molti fratelli sono morti pieni di gioia e di amore a Cristo. Adesso sta morendo P. Miguel Suarez, gesuita, itinerante con Gregorio in Giappone, e

ha scritto, ve lo dicevo prima, una lettera meravigliosa, non sa come ringraziarmi. “La mia vita è stata trasformata, sono pieno di gioia nel trovarmi con il Signore”. Ecco, questi sono i cristiani: quando gli annunziano che vanno incontro al Signore si riempiono di gioia dentro. La vittoria sulla morte!

Bene, spero allora che in questa Quaresima il Signore vi aiuti: vi state alzando al mattino per pregare, no? Chiedete al Signore: “Signore, aiutami ad essere fedele. Io sono un poveraccio, sono un peccatore. Ti ringrazio veramente del bene che mi hai voluto, del bene che mi hai dato, della comunità, della parrocchia, dei catechisti, di tutto. Io capisco che non sono veramente grato, non rispondo del tutto bene: aiutami tu, aiutami”. Ecco, pregare significa dialogare con il Signore, pregare con lui, entrare in una chiesa, entrare nella tua camera, chiudere la porta, metterti in ginocchio e dire: “Signore, come posso ringraziarti, come posso diventare cristiano, come potresti stare dentro di me in modo che non sono io che vivo ma sei tu che vivi in me, e con te cammino, con te dormo, con te vivo! Perché non sono io che vivo, sei tu che vivi in me”. Questo è il cristianesimo: che Cristo viva in voi. Sentendomi molto piccolo!

Capisco che devo dire cose che sono superiori alle vostre forze, alle mie forze. Ma le devo dire come vostro catechista: il Signore vorrebbe essere in voi uno, perfettamente uno, perché l’amore divino – come ho detto altre volte – è perfettamente uno. Vuol dire che Dio non si riserva niente, si dona totalmente: il Padre nel Figlio uno, non sono due. Il Padre è nel Figlio, ma resta qualcosa nel Padre, no? Il Padre si dona al Figlio totalmente, tanto totalmente che chi vede il Figlio vede il Padre. Ma questo amore, che è l’amore divino, si dà anche in noi: se tu vedi me, vedi Cristo totalmente in me. Non si è riservato nulla per sé, è totalmente in me. Se tu vedi me, vedi Cristo. Ed è Cristo che ti sta parlando adesso.

Questo amore, come ama Cristo, Dio vorrebbe mostrarlo al mondo, perché il mondo non conosce questo amore, non sa che esiste, non si sente amato totalmente come ci ama Cristo. “Padre, io in loro e tu in me perché siano perfettamente uno e il mondo creda” (cf Gv 17,21.23). Questo è un mistero grandissimo: il mondo sta aspettando di vedere in noi l’unicità divina, perché chi vede noi veda Cristo, veda Dio. Dio non si è riservato nulla per sé, si è completamente dato a noi, totalmente. Per questo dirà Gesù: “Filippo, chi vede me vede il Padre. Perché mi domandi dov’è il Padre? Chi vede me vede il Padre” (cf Gv 14,9). Il Padre è nel Figlio perfettamente uno. Ma Dio vorrebbe essere anche uno nella vostra comunità, allora nella prossima convivenza riflettete un momento su come Dio è uno in voi: dobbiamo ripensarlo, dobbiamo correggere qualcosa? E’ uno veramente in noi? Tu ti senti uno con quella sorella? Macché! Con quel fratello? “Ma che dici, cos’è questo essere uno? Sono tutte stupidaggini”. Ah sì? No. La Parola di Dio è perfetta, è eterna e si realizza. Dio vuole che nella vostra comunità siate perfettamente uno. Se foste perfettamente uno la parrocchia si trasformerebbe. E come si diventa uno? Ecco, pensatelo! Uno, perfettamente uno, perché il mondo creda: “Se siete perfettamente uno il mondo crederà” (cf Gv 17,21.23). Che mistero è questo? Che significa questo? Pensatelo.

C’è una tale divisione nel mondo, una tale divisione che il mondo sta aspettando che appaia l’amore. E l’amore divino, che Dio ha mostrato nel suo Figlio, è un amore speciale: quando appare, diventa uno. Oh, se Dio visitasse la vostra comunità! Oh, se Dio la visitasse e facesse sì che siate perfettamente uno in Cristo, perfettamente uno!

Perché mette la parola “perfettamente” davanti alla parola “uno”? Perché è la perfezione: “Se siete perfettamente uno, il mondo crederà”. Questa perfezione, questo essere perfettamente uno, in che consiste? Come catechista vostro, io non sono capace di dirlo perché è un’opera dello Spirito Santo, è l’opera dello Spirito Santo in voi. La prima cosa che dovrei domandarvi è: “Vorreste essere perfettamente uno? “Ma non sappiamo cosa significa questo, in che consiste e come si realizza”. Bene, l’unica cosa che posso dirvi è che questa è la volontà di Dio: che siate perfettamente uno perché il mondo creda, perché Dio sta aspettando che il mondo creda in Cristo e Cristo viene a fare quest’opera in voi, fare di voi che siete trenta o quaranta – più alti, più bassi, più grossi, più simpatici, più nevrotici, più stupidi, non so – fare di voi un’unità perfetta. In che consiste questo? Lo sapete voi? Io no. In che consiste questa perfetta unità?

Pensatelo nella prossima convivenza, fatevi questa domanda: In che consiste l’essere perfettamente uno? E ciascuno dica qualcosa: “Boh! Essere perfettamente uno in che consiste? Boh!”. Ma se non lo sapete, a che giochiamo, che stiamo facendo qua? Come potremo divenire perfettamente uno perché il mondo creda? Essere perfettamente uno significa che non ci separa nulla, che non siamo due né tre né cinque. Allora, tu sei uno con quella sorella orribile, grassa, che non hai mai sopportato, che ti è sembrata sempre mezza isterica? “Tu vuoi che io sia perfettamente uno con quella?”. In che consiste sentirsi uno?

Posso darvi una pista: chi sa come ci facciamo uno è lo Spirito Santo, soltanto lo Spirito Santo. Perché non siamo uno? Perché non siamo uniti a Cristo nello Spirito Santo, veramente. Questo è il punto. Allora vorreste divenire uno nello Spirito Santo ed essere cristiani? Dobbiamo cambiare molte cose, dobbiamo cambiare atteggiamento, sia nel rapporto con i fratelli, sia nel rapporto con tua moglie, con tuo marito, con i figli, con tutto. Dovremmo diventare piccoli, piccoli. Solo i piccoli entrano nel Regno dei cieli: “Se non vi fate come bambini” e Gesù Cristo prende un bambino di sei anni, lo abbraccia e dice: “Se non vi fate come questo non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3). E come si diventa bambino? Ah, altro problema gravissimo!

Grazie a Dio, Dio lo ha risolto: in qualche maniera ci aiuta attraverso la vecchiaia, quando hai 86 anni e non sei ancora rimbambito, sei quasi come un bambino; ti devono portare sulla sedia a rotelle, ti devono aiutare, cominci ad essere piccolo. E dovresti essere contento, perché sempre desiderasti essere piccolo e adesso lo sei, non per tua voglia, non per il tuo desiderio, ma perché hai chiesto al Signore “Fammi piccolo per entrare nel regno” e il Signore ti ha ascoltato e ti ha dato una specie di malattia per cui quasi non puoi camminare e ti devono portare sulla sedia a rotelle. Grazie a Dio la tua testa sta bene, non hai perso la testa e di questo devi ringraziare il Signore. Allora ringrazialo, perché in qualche maniera ti rendi conto che Lui vuole aiutarti per introdurti nel cielo, ma per introdurti nel cielo bisogna che diventi piccolo; per questo ti dà una malattia, qualcosa che ti fa piccolo, una paralisi, qualcosa per cui ti devono aiutare. Ma lo hai chiesto al Signore, e il Signore ti dona la gioia, non essere contro quello che ti sta succedendo e sii contento che il Signore ti stia aiutando. Ti sta aiutando a entrare nel cielo, perché siamo stati creati da Dio per stare con lui nel cielo. Così coraggio, fratelli, animo! Dovrei aiutarvi in questa Quaresima perché diventiate più attenti a quello che significa la Quaresima, a quello che significa il Cammino, a quello che significa la Veglia pasquale, perché nella Pasqua viene il Signore per aiutarti, per vivere in te, per distruggere in te l’opera del demonio, del peccato, per fare di te una persona più umile, umile. Senza umiltà non c’è cristianesimo, renditi conto! Tutto quello che durante la vita

ti umilia – la malattia, la vecchiaia, i peccati di tua moglie, di tuo marito, dei tuoi figli che non ti obbediscono – tutto quello che ti umilia è una grazia: senza umiltà non c'è vita cristiana. E che cosa è l'umiltà? Questa è una cosa che dobbiamo tutti imparare essere umili, essere umili.

Essere umili significa accettare la volontà di Dio nella nostra storia, sapendo che non meritiamo nulla, che siamo stati creati da Dio per essere santi e immacolati alla sua presenza nell'amore. Non è facile realizzare questo, però lascia che Dio lo faccia e non ti ribellare contro di lui, non ti ribellare, lascia che lui ti porti avanti, che faccia di te un santo immacolato e meraviglioso per poter entrare nel cielo. Prima di entrare nel cielo senza dubbio ti dà una missione e ti fa evangelizzare, non so cosa pensa lui. Tu non vivi, è lui che vive in te; noi non viviamo, è Cristo che vive in noi e la sua vita in noi è una grazia grandissima: “Che vuoi da me, Signore, che vuoi da me? Aiutami ad abbandonarmi completamente a te nella storia, completamente in te; che sia contento della tua presenza, del tuo essere in me, di come tu conduci la mia vita. Io sono un peccatore, Signore, abbi pietà di me, abbi pietà di me. Capisco che sono molto cattivo con mia moglie, con i figli, in comunità. Non sono cristiano. Sopporto molto male quello che mi umilia, quello che mi fa soffrire, ma tu Signore mi aiuterai, tu mi aiuterai perché senza di te io non posso fare nulla. Tu sei l'unico nella mia vita, amare te è l'unica verità, il resto è tutto vanità”. Dovete pensare a questo e pregare così il Signore: “Amare te è l'unica verità, il resto è tutto vanità. Allora concedimi che ti ami. Che devo fare per amarti, Signore? Devo avere un cancro? Mi fai diventare paralitico e stare su una sedia a rotelle? Dimmi tu, Signore”.

Non c'è bisogno di cose straordinarie, c'è bisogno che tu sia calmo e umile e accetti di vivere in Me giorno per giorno, facendo la mia volontà, nella preghiera che devi fare al mattino, nelle Lodi, con la comunità, tutto in Me. Ma ti rendi conto che ieri hai vissuto metà della giornata senza pensare a Me? Neanche un momento hai pensato a Me. Ma tu sai che i cristiani hanno la preghiera costante, pregano costantemente “Signore Gesù, abbi pietà di me”? Quanti di voi hanno la preghiera costante, forse quattro? Macché! Tutto il giorno? Macché! “Ma che stai dicendo? Stare tutto il giorno dicendo: “Signore Gesù abbi pietà di me, aiutami tu”, stare costantemente pensando al Signore?”. Eppure, questo è il punto, perché i cristiani hanno la preghiera costante, costantemente pregano il Signore, vivono nel Signore, stanno in costante dialogo con lui. Amare Cristo è l'unica verità, e non si può amare Cristo se non si dialoga con lui, se non si parla con lui, se non si offrono a lui i piccoli inconvenienti della giornata. Vivere in Cristo!

Fratelli, capisco che non sono stato un bravo catechista con voi, e se faccio un'analisi della vostra fede devo mettermi un voto molto basso, molto basso! Bene, ascoltiamo prima una Parola del Signore.

– Lettura: I Pt. 3, 8-22; 4, 1-6

Bene, questa è la Lettera di Pietro: vi dico brevemente qualcosa, non sarò lungo. Tutti i giorni dovremmo leggere la Parola di Dio perché la Parola di Dio ha il potere di scacciare i demoni che abbiamo internamente, ha un potere grande e meraviglioso.

“Anche ai morti è stata annunciata la buona novella... E' finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle

orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli” (cf 1 Pt. 4,3). Gli uomini vivono seguendo le passioni ingannatrici che sentono nel corpo, senza rendersi conto che questa via li porta alla perdizione. Noi siamo stati chiamati dal Signore ad essere cristiani, essere Cristo, Cristo in te, Cristo vivendo in te, Cristo vivendo in me, Cristo vivendo nel fratello: tutto quello che farai al fratello lo fai a Cristo. L’altro è Cristo nella comunità, per questo tutto quello che Dio ti chiama a fare per il fratello lo fai a Cristo. Questo lo abbiamo detto tante volte. Capisco che siamo tutti deboli, io sono un cattivo catechista e voi fate quello che potete, che è poco e male. Che possiamo fare? Ah, se noi fossimo cristiani sarebbe meraviglioso, inondati dallo Spirito Santo e condotti allo Spirito Santo vivremmo nello Spirito facendo ogni giorno la volontà di Dio, facendo la volontà di Dio! Hai fatto oggi la volontà di Dio? “Non so, non me lo sono domandato. Qual è la volontà di Dio su di me? Che vuole da me? Non so, non so”. Dovresti pregare dicendo: “Signore, insegnami a vivere in te facendo la tua volontà” sia nel matrimonio, sia nel lavoro, sia nella comunità, sia come catechista: “Signore, aiutami ad essere cristiano, a che io non viva per me, che viva per te, in te e per te”.

Per questo c’è bisogno di dialogare con il Signore, di chiedergli: “Signore, che vuoi che faccia? Vorrei vivere in te, Signore, vorrei essere cristiano, vorrei che tu vivessi in me, vorrei dialogare con te tutto il giorno, amare te. Vorrei amare te al di sopra di ogni cosa”. Devi domandare tutto questo, chiedere al Signore: “Signore, concedimi di amarti, concedimi di amarti per davvero. Io vorrei amarti, Signore, perché so – me lo dice lo Spirito Santo – che questo è essere cristiano: amare te, e il resto è tutto vanità. E come si può amare te?”. Suppongo che sarà fare la volontà divina. E in che consiste la volontà di Dio? Bisogna domandarglielo: “Che vuoi che io faccia, Signore?”. Beh, sarebbe bene che tu vendessi tutti i tuoi beni, per esempio. “Ah sì?”. Sì, per esempio: resta senza niente, non dovresti avere un soldo. I soldi che hai in banca li dai ai poveri: vendete i vostri beni, dateli in elemosina. Vorresti essere cristiano? Va’, vendi i tuoi beni, dalli ai poveri, poi vieni e seguimi (cf Mc 10,21). “Ti devo seguire?”. Sì, seguimi.

In che consiste seguire il Signore? Lui te lo dirà. L’importante è che tu non vivi più in te, vivi in Lui e Lui ti dirà quello che devi fare. Non ti preoccupare del resto: vivere in Cristo. Lui ti dirà quello che devi fare, ma non vivere più in te, vivi in Cristo. Bene, fratelli, magari questa Pasqua ti portasse a questo! Sono alcune pennellate, alcuni cenni che io faccio perché in questa Veglia pasquale il Signore in voi vi porti a essere cristiani. Tutte le comunità di Roma stanno aspettando che appaia in voi il volto di Cristo, perché vogliono sapere dove va questo Cammino, dove sta andando: “Ah, questo è il cammino di S. Francesca Cabrini? Questa è la comunità di S. Luigi Gonzaga? Questo è essere cristiani? Forse no”. Non so. Per questo è importantissimo in questa Quaresima pregare, tutti noi dovremmo pregare e chiedere al Signore: “Signore, aiutami ad andare alla Veglia pasquale e che io possa accettare che nell’acqua del Battesimo lasci la salma dell’uomo vecchio, dell’uomo che c’è in me ancora”. Tu sei cosciente che sei un peccatore? No. Sei cosciente che c’è in te un uomo vecchio? Macché! Questo è il punto. Solo i santi si sono considerati veramente peccatori. S. Francesco si considerava l’ultimo e il peggiore di tutti: chi gli ha dato questa coscienza? S. Francesco d’Assisi si considerava l’ultimo e il peggiore di tutti, e così tutti i santi. Per la grazia dello Spirito Santo si considerava indegno di stare davanti al Signore: “Io, Signore, sono un poveraccio, sono un peccatore”. Magari tu avessi questa luce dello Spirito Santo e ti considerassi l’ultimo qua, indegno di stare qua! Magari ti considerassi veramente un peccatore, un superbo, un orgoglioso, non so i peccati che hai dentro come sono e come si manifestano. Ma se

il Signore ti manda il suo Spirito Santo forse illumina la tua stanza e si vede la porcheria che hai dentro. Diceva S. Teresa che solo i santi vedono la porcheria, perché se una stanza non ha luce non si vede la polvere sul tavolo; ma se improvvisamente entra la luce, si vede anche la polvere che c'è sul tavolo. Così i santi: lo Spirito Santo ti fa vedere chi sei tu, veramente, chi siamo noi.

Allora, fratelli, coraggio! Io dovrei stare con voi in questa Quaresima, starvi vicino aiutandovi a vivere profondamente questa Quaresima per essere preparati a vivere la Veglia pasquale, la santa Notte. Guardate cosa ha detto il Papa: ha detto che la Chiesa è debitrice al Cammino della Notte santa. Questa è una cosa enorme, che il Signore abbia scelto il Cammino per ripristinare nella Chiesa la Notte santa, è una grazia immensa, un compito meraviglioso che ha dato a noi. Per questo la Veglia pasquale è molto importante, io non mi sento degno di quello che il Signore ci ha mandato a fare con voi; ma in questa Notte santa, la Notte della Pasqua, il Signore vorrebbe che tutti noi – per questo la Quaresima è una preparazione – portassimo all'acqua del Battesimo la salma dell'uomo vecchio, la salma dell'uomo dell'orgoglio, della superbia, dell'invidia, dell'avidità del denaro, del rancore, di tutto, e che diventassimo come bambini, indegni di essere qua, indegni. Per questo dovremmo essere sempre grati al Signore che ci ha dato una comunità, che ci ha messo in una parrocchia, che ci ha salvato dalla morte, che ci vuole bene e lo sentiamo vicino. Per questo preghiamo, coraggio!

Bene, vi ricordo alcune cose: nel Triduo pasquale, il Giovedì Santo è un momento in cui nella comunità ci chiediamo perdono lavandoci i piedi, non solamente il responsabile, ma anche qualche altro fratello lo può farlo. E' un gesto che ci ricorda che dobbiamo prepararci alla Notte santa senza rancori e senza odio dentro, perdonandoci a vicenda. Il Venerdì Santo dovremmo baciare la croce, ripensare alla nostra croce perché senza la croce non c'è salvezza. Per questo tutti noi dovremmo avere una croce, una croce. E' molto importante, essere cristiani non è facile.

Vi ricordo anche che nel tempo pasquale siete invitati ad andare nelle piazze: non c'è cosa più grande che annunciare il Vangelo agli uomini. Allora la comunità deve partire, con le chitarre, eccetera, ad annunciare il Vangelo; dovete scegliere un fratello che annunzi il kerigma, anche se non vi ascolta nessuno. Non c'è cosa più grande che l'annuncio della Buona Notizia, per questo il tempo pasquale è un tempo di grazia, le domeniche della Pasqua. Dio ci ha ispirato che nelle domeniche del tempo pasquale dovrete andare ad annunciare il Vangelo nelle piazze. Così ci ha ispirato che dovrete perdonarvi e amarvi gli uni gli altri, perché se no non c'è vita cristiana in noi.

Preghiamo.

“Ti ringrazio Signore di questo incontro, della vita che ci dai. Aiutaci tu, Padre, abbi pietà di me che sono un peccatore e di questi fratelli: dona loro lo Spirito Santo che illumini la loro realtà. Ti supplichiamo per le parrocchie qui rappresentate, aiuta queste parrocchie che tu hai scelto nella città di Roma perché aprissero questo Cammino. Ti ringraziamo per tutte le comunità che ci seguono, per i giovani, per le famiglie, per i miracoli che fai con noi. Aiutaci, Padre, ad essere grati a te, a essere obbedienti alla tua volontà. Ascoltaci o Signore”.

Se qualcuno vuole fare una preghiera può farla, breve e forte, e tutti noi la faremo nostra.

– Preghiere spontanee

– Padre nostro

P. Mario:

Come sapete, grazie a Dio il 19 di marzo scorso, solennità di S. Giuseppe, ho celebrato qui nel seminario i cinquanta anni di presbiterato. Ringrazio il rettore, ringrazio i presbiteri che hanno concelebrato – c’era una corona di 100 presbiteri, tutti vestiti di bianco – e alcuni invitati personali, non potevo invitare più di tanto; e ringrazio anche Elio perché gli ho detto di prepararmi un ricordino da dare a ciascuno di voi: quando lo guardate potete pregare per il finale della corsa.

Ecco, questa è la Madonna del Cammino (*mostra il ricordino*), vedete che è dorata. Grazie alla Madonna, grazie al Cammino ho potuto vivere questi cinquanta anni portato dal Signore. Ora ci sono dodici seminaristi che in poco tempo distribuiranno questo ricordino a tutti. Ringrazio Elio che me li ha stampati e adesso posso darli a tutti voi perché preghiate non solo per il presbitero, ma anche per il “ragazzo dell’equipe” e per la “ragazza”.

I seminaristi possono distribuire rapidamente questo ricordino, vi raccomando di essere onesti e prenderne solo uno a testa. Come vedete anche nell’affresco, l’oro indica la vita divina, quella che ci attende, e quando riflette la luce è bellissimo, ci fa pensare al cielo.

Sono stato ordinato il 18 marzo sera, vigilia di S. Giuseppe, ma ho celebrato la prima messa il 19. Nel retro del ricordino ho messo: “L’anima mia magnifica il Signore”, che è una sintesi dei cinquanta anni. “P. Mario Pezzi, presbitero itinerante. Cinquantesimo dell’ordinazione presbiterale”. Non ho messo “18 marzo” ma “19 marzo 1969 - 19 marzo 2019, Solennità di S. Giuseppe”.

Perché? Perché al venticinquesimo, che ho celebrato con Kiko e Carmen a Barcellona, ho riscoperto la figura di S. Giuseppe, perché anche a S. Giuseppe è stato affidato un figlio che era suo ma non era suo; così a me il Signore ha affidato di essere presbitero di un figlio che non era mio. Bene, non vi faccio tutta la storia, ma da allora ho sentito più vicina la figura di S. Giuseppe che non ha detto nulla. L’Enciclica di S. Giovanni Paolo II *Redemptoris Custos* – che ha fatto un anno dopo la *Redemptoris Mater* – dice che i Vangeli non ci riportano nessuna parola di S. Giuseppe. Io ne ho dette poche, alcune parole durante l’anno nelle convivenze di inizio corso, comunque lui niente; ma – dice l’Enciclica – S. Giuseppe non ha detto, ma ha fatto, ha obbedito alla volontà di Dio.

Kiko:

Bene, fratelli, approfitto per ricordarvi la Veglia di Pentecoste che è importantissima per le comunità, è una veglia che si fa per comunità, in convivenza.

Un’altra cosa è che abbiamo bisogno che facciate una colletta per comunità, perché non possiamo continuare l’evangelizzazione in quanto non abbiamo più soldi, né per i biglietti, né per niente, siamo sotto zero. Cioè se chiedo a Giampiero se può pagarmi il biglietto per andare a Madrid, mi dice che non abbiamo soldi e devo restare a Roma. Allora fate una colletta in comunità la settimana prossima, il responsabile dice: “Domani

faremo una colletta, portate qualche soldino”. Fate la colletta e la portate al Centro, e in poco tempo avremo qualche soldo grazie alla vostra generosità, perché senza il vostro contributo non è fattibile. Noi chiediamo solo alla Fondazione di pagarci i biglietti degli aerei, è l’unica cosa che ci paga, ma in questo momento non abbiamo neanche questa possibilità. Non succede nulla, sappiamo che se vi chiediamo un aiuto lo fate con generosità e con affetto, Fino ad oggi il Signore ha provveduto, siete sempre stati bravi e buoni.

Riceviamo la benedizione del P. Mario.

- Benedizione

P. Mario: Il seminario mi ha regalato un pellegrinaggio alla casa di Maria a Efeso con altri due comboniani, per celebrare questo cinquantesimo.

Kiko: E alla casa della Vergine Maria prega per queste comunità e per noi, e per il tuo ragazzo dell’equipe.

Coraggio, fratelli, buona fine Quaresima, buona Pasqua a tutti. Ricordatevi di pregare per i vostri catechisti e siate buoni, se potete!

INNO A CRISTO LUCE (1967)

A: **Ti benediciamo in questa ora,**
Oh, Cristo mio, verbo di Dio!
Luce da Luce senza principio.
Ti benediciamo Verbo di Dio,
ti benediciamo Verbo di Dio

S: **Ti benediciamo oh, tripla luce**
di una indivisa gloria!
Hai dominato le tenebre,
hai fatto risorgere la luce
risuscitando dalla morte.

Tu sei la eterna luce
Che illumina le nostre vite.
Tu sei la eterna luce
Che albeggi sul mondo.
Tu sei la eterna luce.
Ti benediciamo Signore!



FONDAZIONE "FAMIGLIA DI NAZARETH" PER L'EVANGELIZZAZIONE ITINERANTE

ISTRUZIONI PER INVIO COLLETTE

Tutte le donazioni volontarie o le collette raccolte in occasione di convivenze di riporto, degli "Shemà" o in altre occasioni e destinate all'Evangelizzazione, ai Seminari, ad una "Missio Ad Gentes" o ad un Seminario Redemptoris Mater in particolare, vanno inviate alla "Fondazione Famiglia di Nazareth", Via del Mascherino n. 53, 00193 Roma, secondo una delle seguenti due modalità:

1) Bonifico bancario al:

CREDITO VALTELLINESE – SEDE DI ROMA – VIA S. PIO X°, 6 – 00193 ROMA

Indicando i seguenti codici

A) Codice IBAN "IT53 K052 1603 2290 0000 0009 523" (sempre obbligatorio sia dall'Italia che dall'Estero);

B) Codice BIC o SWIFT "BPCV IT 2S" (obbligatorio solo se l'offerta proviene dall'Estero):

2) Conto Corrente Postale N. 8 8 3 0 9 0 0 0 intestato a:

"FONDAZIONE FAMIGLIA DI NAZARETH" – ROMA (senza altre indicazioni o indirizzo)

Vi raccomandiamo la massima attenzione nello scrivere il numero del c/c Postale che è composto di n. 8 (otto) cifre e finisce con n. 3 ZERI.

IN ENTRAMBI I CASI

- INDICARE Nome e Cognome, indirizzo e Città **di chi effettua il versamento e nella** causale Parrocchia, Comunità e motivazione.

Per esempio: **"Mario Rossi – Via Bianchi, 3 - Roma**

Causale: **4^Martiri Canadesi – Roma – seminari"**

- INVIARE copia LEGGIBILE del versamento bancario o postale all'attenzione di Renzo Rengo
 - per e-mail a: rrengo.ffn@gmail.com (Renzo) o a: cnc@cncroma.org oppure
 - per fax al n. 06 9293 2486 (Renzo casa) o al n. 06 68 13 44 38 (CNC), oppure
 - per posta a Fondazione Famiglia di Nazareth c/o Renzo Rengo via Nomentana, 671 – 00141 Roma

per favore non inviate raccomandate o vaglia postali

Per ogni informazione potete contattare Renzo al cellulare nr. 347 310 5652 **oppure all'e-mail:** rrengo.ffn@gmail.com.

Date per cortesia diffusione a queste nuove istruzioni.

Pregate per noi. La Pace.

Giampiero Donnini

Roma, 01 Giugno 2014

Persona giuridica pubblica canonica eretta con decreto del Cardinal Vicario Generale di Sua Santità n. 1123/88

Persona giuridica civile riconosciuta con decreto M.I. n. 11 del 8-4-92 pubblicato sulla G.U n. 130/92

Via del Mascherino, 53 – 00193 Roma – C.F. 97062010588 Tel. 06 68134502 – Fax 06 68134438 –